

«Non sarò tra i saggi per il Valdo Fusi»

Qui nella polare Boston, sull'altra riva del pond, gli isterismi sabaudi arrivano piuttosto attenuati. Tanto che, dopo l'iniziale sconcerto, mi era parso che non valesse la pena smentire quanto riportato dall'articolo «Cinque saggi al capezzale del Valdo Fusi» (Cronaca di Torino, 29 gennaio). Vedo però che continuano a fioccare interventi che si rifanno a quel pezzo. Avendo molto tempo libero a causa dell'influenza, vorrei precisare quanto segue:

1. Non ho mai ricevuto incarichi dal Comune di Torino per quanto riguarda piazzale Valdo Fusi, né è mia intenzione accettarne.

2. Non intendo riprogettare piazzale Valdo Fusi, né da solo né in associazione con altri.

Da dove possono essere nate queste voci, del tutto prive di fondamento? Se non gli architetti, a volte sembra essere il destino a rivelarsi artista, come avrebbe detto Kavafis. Al nome di Valdo Fusi, ex presidente di Italia Nostra e strenuo difensore del «bello», viene oggi associato uno degli interventi architettonici più imbarazzanti della nostra città (anche se molte nuove costruzioni sulle spine e nei villaggi olimpici stanno lottando per riguadagnare la palma).

Per questo motivo nei mesi scorsi, insieme a un gruppo di amici, avevamo lanciato un'idea: perchè non bandire con sponsor privati un concorso internazionale di alto livello per ripensare il sistema del verde nel centro storico (piazzale Valdo Fusi, aiuola Balbo, piazza Carlina)? Ciò permetterebbe alla città di presentarsi senza imbarazzi al Convegno Mondiale degli Architetti del 2008 e potrebbe essere un'occasione per applicare procedure concorsuali innovative - ad esempio chiamando i cittadini ad esprimersi sui progetti finalisti, come nel caso di Les Halles a Parigi, del World Trade Center a New York o dell'Inhabited Bridge a Londra (e come peraltro suggerito su La Stampa da Mario Baudino).

L'idea è ancora in pista e aspetta che qualcuno la porti avanti. Potrebbe essere davvero un esperimento interessante per la nostra città. Sempre che il vortice giornalistico delle presunte indiscrezioni (e palesi falsità) non lo affossi prima ancora che nasca.

Carlo Ratti